



Honos alit artes

Studi per il settantesimo compleanno
di Mario Ascheri

LA FORMAZIONE
DEL DIRITTO COMUNE
Giuristi e diritti in Europa (secoli XII-XVIII)

a cura di

Paola Maffei e Gian Maria Varanini



Reti Medievali E-Book

19/I

Honos alit artes

**Studi per il settantesimo compleanno
di Mario Ascheri**

**LA FORMAZIONE
DEL DIRITTO COMUNE
Giuristi e diritti in Europa (secoli XII-XVIII)**

**a cura di
Paola Maffei e Gian Maria Varanini**

**Firenze University Press
2014**

Tribunale della fede ed ebrei

Un *consilium* processuale di Dino del Mugello e Marsilio Manteghelli per l'Inquisizione ferrarese (1290)

di Riccardo Parmeggiani

Quasi un secolo fa Roberto Bargioni, all'epoca studente presso l'Università di Pisa, pubblicò in appendice alla sua monografia dedicata a Dino del Mugello una silloge di quattro *consilia*¹ redatti dal civilista toscano congiuntamente al canonista bolognese Marsilio Manteghelli² su sollecitazione dell'inquisitore Florio da Vicenza³. L'edizione dei pareri giuridici fu condotta – non senza gravi

¹ R. Bargioni, *Dino da Mugello*, Firenze 1920, pp. 81-95. Mancano dettagliati studi recenti sulla vita e l'opera del civilista toscano; per un breve compendio si rinvia a A. Padovani, *Dino del Mugello*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani*, a cura di I. Birocchi, E. Cortese, A. Mattone, M.N. Miletta, Bologna 2013, pp. 769-771, e al pur datato medaglione offerto da L. Falletti, *Dinus Mugellanus*, in *Dictionnaire de droit canonique*, IV, Paris 1949, coll. 1250-1257. Il Mugellano è il più antico autore di cui sia stata tramandata un'organica raccolta di *consilia* (posteriormente definiti *elegantissima*), probabilmente approntata su diretta iniziativa dello stesso giurista: cfr. M. Ascheri, *Il consilium dei giuristi medievali*, in *Consilium. Teorie e pratiche del consigliare nella cultura medievale*, a cura di C. Casagrande, C. Crisciani, S. Vecchio, Firenze 2004 (Micrologus' Library, 10), pp. 252-253.

² Sulla figura e l'opera di Marsilio Manteghelli (†1300-1301), maestro di Giovanni d'Andrea, si è recentemente soffermato O. Condorelli, *L'usuraio, il testamento, e l'Aldilà. Tre quaestiones di Marsilio Mantighelli in tema di usura*, in *Medieval Church Law and the Origins of the Western Legal Tradition. A Tribute to Kenneth Pennington*, edited by W.P. Müller, M.E. Sommar, Washington, D.C., 2006, pp. 211-228. Importanti notizie e documenti circa l'intervento del giurista al servizio del Comune di Bologna nel 1284 si trovano in S. Menzinger, *Giuristi e politica nei Comuni di Popolo. Siena, Perugia e Bologna, tre governi a confronto*, Roma 2006 (Ius nostrum, 34), in particolare pp. 321-323. Va infine sottolineato come, rispetto a quella qui considerata, sia attestata una precedente occasione di consulenza fornita congiuntamente da Marsilio e Dino del Mugello: i due *doctores* si erano infatti espressi il 20 aprile 1285 su alcuni privilegi fiscali spettanti ai frati Gaudenti contestati dal Comune di Siena (M. Ascheri, *Analecta manuscritta consiliare (1285-1354)*, in «Bulletin of Medieval Canon Law», n.s., 15 [1985], p. 62).

³ Su questo importante giudice della fede, attivo in tale veste in area emiliana dal 1278 al 1294, frate influente al punto da reggere lo *Studium* domenicano bolognese e da essere proposto alla dignità episcopale, cui rinunciò, si vedano G. Zanella, *Florio da Vicenza*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 48, Roma 1997, pp. 357-360; R. Parmeggiani, *L'inquisitore Florio da Vicenza*, in *Praedicatores - inquisitores. The Dominicans and the Mediaeval Inquisition. Acts of the First International Seminar on the Dominicans and the Inquisition* (Rome, 23-25 February 2002), Roma 2004, pp. 681-699; R. Parmeggiani, *Studium domenicano e Inquisizione*, in *Praedicatores/doctores. Lo Studium Generale dei frati Predicatori nella cultura bolognese tra*

e fuorvianti inesattezze di trascrizione⁴, coniugate all'assenza di rimandi puntuali alle compilazioni giuridiche – sul quattrocentesco ms 1867 della Biblioteca Universitaria di Bologna, ritenuto *codex unicus*. In realtà un secondo testimone di questi *consilia*, il ms 969 della Biblioteca Casanatense di Roma (*antiquior*, prototrecentesco relativamente al fascicolo che li contiene), ci restituisce la versione più prossima all'originale, non solo per via della presenza della sottoscrizione notarile (assente nel ms bolognese) che riporta l'esatta datazione cronica del documento, ma anche in quanto offre una lezione più completa, che permette di sanare alcuni omoteleuti che caratterizzano l'esemplare *recentior*⁵. Tre dei quattro consultati citati, su cui in tempi non troppo lontani riattirò l'attenzione Manlio Bellomo⁶, risultano di natura schiettamente procedurale e sono stati recentemente editi in forma critica⁷. Il restante *consilium*, che costituisce l'oggetto del nostro studio e che pubblichiamo qui in appendice, è invece relativo ad un processo specifico (postumo) contro un ebreo ferrarese convertito, Benvenuto Cristiano.

Il parere giuridico risale al 14 agosto 1290 e venne appunto richiesto dal giudice della fede domenicano Florio da Vicenza, attivo tra Bologna e Ferrara, lo stesso inquisitore al quale si deve – su sollecitazione del cardinale Latino Malabranca – l'inaugurazione dell'azione penale nei confronti di alcune categorie di ebrei. Con una prima lettera (16 febbraio 1279) il porporato esortò il giudice della fede a proteggere un certo Bonifacio convertitosi dal giudaismo al cristianesimo e per tale motivo seriamente minacciato dagli ex-correligionari; successivamente (25 agosto) il cardinale comunicò all'inquisitore un'accresciuta portata del fenomeno, dal momento che tanto a Ferrara, come a Mantova, Venezia e Aquileia, alcuni ebrei cristiani erano tornati all'abiurata religione sotto la spinta degli antichi compagni di fede. Sia nei confronti di questi ultimi che di coloro che minacciavano il già citato Bonifacio, Latino spinse l'inquisitore ad agire «sicut contra hereticos» e a ricorrere, se necessario, al braccio secolare; tutto ciò in conformità a quanto stabilito dal pontefice Clemente IV nel 1267 con la decretale *Turbato corde*, bolla ripetuta pochi anni più tardi da Gregorio X (1274)⁸. I dubbi procedurali riguardanti il nuovo indirizzo repressivo da intra-

il '200 e il '300. Atti del Convegno (Bologna, 8-10 febbraio 2008), a cura di R. Lambertini, Firenze 2009, pp. 126-128, 130-131; R. Parmeggiani, *I consilia procedurali per l'Inquisizione medievale (1235-1330)*, Bologna 2011, *ad indicem*.

⁴ Ne indichiamo solo alcune, a titolo esemplificativo: *rescriptis* per *infrascriptis*, *certis* per *ceteris*, *aretitum* per *irretitum*, *apponere* per *opponere*, *Florianus* per *Florius*, *deferre* per *de Ferraria*, *antegazarios* per *auth. Gazaros* ecc.

⁵ Per una descrizione dei due mss rinvio al mio *I consilia procedurali* cit., pp. XL-LIII, LXXXVI-XC.

⁶ M. Bellomo, *Giuristi e inquisitori del Trecento. Ricerca su testi di Iacopo Belvisi, Taddeo Pepoli, Riccardo Malombra e Giovanni Calderini*, in *Per Francesco Calasso. Studi degli allievi*, Roma 1978, pp. 9-57, ora in M. Bellomo, *Medioevo edito e inedito*, III, *Profili di giuristi*, Roma 1998, pp. 129-177 (nello specifico, pp. 133-134). Accenni a questi *consilia* figurano ripetutamente già nelle *additiones* del cardinale Campeggi al *Tractatus de haereticis* di Zanchino Ugolini (*Tractatus de haereticis*, ed. a cura di C. Campeggi, Romae 1568, ad esempio pp. 160, 166, 203).

⁷ Parmeggiani, *I consilia procedurali* cit., pp. 143-160 nn. 36-38.

⁸ Su questi documenti, nonché sui conseguenti *consilia* di cui si dirà tra breve, cfr. V. Colorni, *Ebrei in Ferrara nei secoli XIII e XIV*, in *Miscellanea di studi in memoria di D. Disegni*, Torino

prendere avevano spinto frate Florio a ricorrere nel 1281 all'intervento di alcuni maestri di diritto degli *studia* di Bologna – tra cui lo stesso Marsilio Manteghelli – e Padova, ma anche di *periti in utroque* di Ferrara⁹. In questi *consilia* si attribuì lo *status* di eretici – con le pene conseguenti, tra cui la confisca dei beni – agli ebrei convertiti e successivamente apostati, mentre i correligionari che ne avessero favorito la riconduzione al giudaismo vennero inquadrati in forma proporzionalmente equivalente nelle tradizionali categorie paraereticali di *fautores*, *receptatores*, *defensores*. A conferma della rilevanza assunta da questo nuovo filone giudiziario¹⁰, nella bolla che sancisce l'avvio dell'inchiesta promossa da Clemente V nel 1307 sull'attività degli inquisitori nelle province di 'Lombardia' e della Marca Trevigiana si pone un forte accento sui beni introitati *ratione iudeorum*, relegando le somme provenienti da condanne non direttamente riguardanti gli ebrei sotto la generica voce *aliis causis*¹¹.

Come si è visto, l'inquisitore domenicano aveva già in precedenza fatto ricorso ad una consulenza di livello altamente qualificato, per cui non deve stupire la richiesta, pur se di un "semplice" *consilium* processuale – e non procedurale – a due illustri professori dello *Studium* bolognese del calibro di Dino del Mugello e Marsilio Manteghelli. Pur dividendo la sua attività principalmente tra Bologna e Ferrara, il giudice della fede preferiva evidentemente ricorrere ai *sapientes* della prestigiosa università felsinea¹² piuttosto che ai meno accredita-

1969, pp. 69-106, ora in V. Colorni, *Judaica minora. Saggi sulla storia dell'ebraismo italiano dall'antichità all'età moderna*, Milano 1983, pp. 147-188, in particolar modo alle pp. 156-162, 181-188. Più in generale, sull'atteggiamento tenuto dall'Inquisizione nei confronti degli ebrei in epoca medievale rimandiamo riepilogativamente a K. Stow, *Ebrei, età medievale*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, diretto da A. Prosperi, con la collaborazione di V. Lavenia, J. Tedeschi, II, Pisa 2010, pp. 521-523.

⁹ Parmeggiani, *I consilia procedurali* cit., pp. 121-130 nn. 30-32. I pareri legali in oggetto sono stati recentemente analizzati da K. Pennington, *The Law's Violence against Medieval and Early Modern Jews*, in «Rivista internazionale di diritto comune», 23 (2012), pp. 23-44, nello specifico alle pp. 31-33.

¹⁰ Il nuovo indirizzo seguito da Florio nella propria attività inquisitoria venne continuato a Ferrara dai suoi successori in maniera pressoché esclusiva. Dal 1284 al 1318 si registrano quattordici confische di beni e probabili condanne per tredici ebrei (ma dovettero essere certamente di più; soltanto tra il 1310 e il 1315 furono ben dodici i giudei condannati); cfr. G. Zanella, *Itinerari ereticali: patari e catari tra Rimini e Verona*, Roma 1986 (Studi storici, 153), pp. 35-38. Lo stesso Zanella si spinge addirittura ad affermare che, una volta estinto il filone cataro, relativamente agli inquisiti ferraresi «si parla (...) solo di ebrei» (*ibidem*, p. 38). Di certo l'attività antiggiudaica garantiva agli inquisitori attivi nella città estense larghi proventi: ne abbiamo una concreta testimonianza dalle entrate di Giovanni *de Pizigotis*, che tra il novembre del 1310 e l'agosto del 1315 accumulò dalle multe imposte a dodici ebrei l'esorbitante cifra di 1759,5 lire di Ferrara. Nella stessa città somme di minor entità, ma pur sempre rilevanti, furono riscosse nel 1316 per casi analoghi dall'inquisitore Corrado da Camerino (cfr. G. Biscaro, *Inquisitori ed eretici lombardi*, in «Miscellanea di storia italiana», s. III^a, 19 [1922], pp. 488-490).

¹¹ Si veda l'edizione del documento in F.M. Delorme, *Un homonyme de Saint Antoine de Padoue inquisiteur dans la Marche de Trévise vers 1300*, in «Archivum franciscanum historicum», 8 (1915), pp. 312-316.

¹² Circa il profilo qualitativo della consulenza offerta agli inquisitori da parte dei giuristi dello *Studium* felsineo a cavallo tra Due e Trecento, cfr. L. Paolini, *L'eresia catara alla fine del Duecento*, in L. Paolini, R. Orioli, *L'eresia a Bologna fra XIII e XIV secolo*, I, Roma 1975 (Studi storici, fasc. 93-96), pp. 18-29.

ti *iurisperiti* della città estense. Del resto, come giustamente osservato da Mario Ascheri, «se il *consilium* si era sviluppato con il diritto universitario e la diffusione del giurista professionale a partire dal Duecento soprattutto, si rileverà come ovvio che la consulenza pervenuta dovesse essere in gran parte legata ai centri universitari oppure alle città ad essi vicine che comunque alimentarono un ceto cospicuo di “dottori”»¹³.

Il processo postumo cui si riferisce il *consilium* oggetto del nostro studio è, come detto, condotto contro Benvenuto Cristiano, ebreo convertito probabilmente colpevole di essere tornato al giudaismo una volta ricevuto il battesimo e pertanto condannato come eretico. Dei tredici dubbi sottoposti alla valutazione dei due giuristi, i primi tre riguardano la legittimità dell'azione penale postuma e l'incapacità testamentaria del reo (poi ribadita nel quesito conclusivo). È in parte sorprendente che il giudice della fede abbia formulato una simile richiesta ai *sapientes*, dal momento che, come ben noto, la liceità del processo *post mortem* costituisce una delle caratteristiche più rilevanti della procedura inquisitoriale¹⁴: si tratta di un'azione giudiziaria fuori dal comune, ma legittimata, in quanto il crimine contestato all'eretico era – a partire dalla decretale *Vergentis* di Innocenzo III (1199) – quello di lesa maestà (eterna), rientrando così tra i *crimina excepta*. Nella pratica questa di forma di procedura comportava – al di là della *damnatio memoriae* nei confronti del defunto, unitamente alla riesumazione del cadavere, se tumulato in un cimitero consacrato – gravi ripercussioni patrimoniali sugli eredi a causa della confisca postuma. L'intensificarsi delle consultazioni su questo aspetto procedurale e la rapida moltiplicazione di questo genere di procedimenti a partire dagli anni Settanta del Duecento è in maniera certo non casuale inversamente proporzionale al numero degli eretici, che si andava via via assottigliando.

I successivi quattro quesiti riguardano un aspetto strettamente correlato al carattere eccezzuativo della procedura, vale a dire la regolarità dell'azione giudiziaria in assenza di una specifica *citatio* rivolta tanto agli eredi, quanto a tutti i soggetti eventualmente passibili di danno patrimoniale in caso di effettiva confisca postuma. L'iterazione della domanda riguarda le diverse fasi processuali: Dino e Marsilio respingono l'eventualità di una notifica, se non una volta resi pubblici gli atti e comunque riservando all'inquisitore la facoltà discrezionale di indicare o meno i nomi dei testimoni¹⁵.

¹³ M. Ascheri, *I «consilia» dei giuristi: una fonte per il tardo Medioevo*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo», 105 (2003), pp. 307-334 (il passo citato si trova a p. 321).

¹⁴ Su questo aspetto eccezzuativo della procedura si vedano recentemente A. Errera, *Ac si vivus esset. Sanzione penale e morte del reo nell'esperienza del diritto comune*, in A. Ennio Cortese, scritti promossi da D. Maffei, Roma 2001, pp. 536-568, e Parmeggiani, *I consilia procedurali* cit., pp. 253-257.

¹⁵ Sull'applicazione del principio della segretezza dei testimoni nella normativa inquisitoriale, cfr. il classico studio di A.C. Shannon, *The Secrecy of Witness in Inquisitorial Tribunals and in Contemporary Secular Criminal Trials*, in *Essays in Medieval Life and Thought presented in Honor of Austin Patterson Evans*, edited by J.H. Mundy, R.W. Emery, B.N. Nelson, New York 1955, pp. 59-69.

L'ottavo quesito avanzato dal frate vicentino è particolarmente significativo, in quanto viene esplicitamente formulata la richiesta di letterale dettatura della sentenza, puntualmente soddisfatta. Questa particolarità, unita agli insoliti primi tre punti riguardanti la validità della procedura *post mortem*, indurrebbe a ritenere che il giudice della fede non avesse avuto precedenti esperienze di procedimenti postumi, cui evidentemente rifarsi.

Gli ultimi quattro dubbi da dirimere riguardano i beni confiscati all'eretico. Se da un lato i due giuristi, applicando rigorosamente la normativa civile e canonica di riferimento, ribadiscono la totale requisizione delle proprietà e delle sostanze del reo, dall'altra concedono, su precisa istanza di Florio, un parziale "condono" della misura *de gratia et misericordia* alle figlie di Benvenuto Cristiano, nel frattempo fattesi suore, circa una porzione imprecisata dell'eredità, da stabilire a discrezione dell'inquisitore (in ogni caso, dunque, l'apparente eccezione non si ripercuoteva a danno dell'istituzione ecclesiastica). Del resto, proprio nell'ultimo decennio di vita del frate domenicano (1290-1300) è attestata l'attività svolta in qualità di amministratore dei beni di cinque suore di origine israelitica del convento di Santa Caterina di Ferrara¹⁶, tre delle quali (Caterina, Lucia e Buonagrazia) risultano appunto figlie del convenuto defunto. Alla morte di queste le proprietà di Benvenuto continuarono ad essere gestite dai successori dell'inquisitore nell'*officium* di Ferrara, come testimonia la vendita di un terreno compiuta nel 1331 dal giudice della fede Lamberto da Cingoli in qualità di «successor bonorum quondam Benvenuti Cristiani de Ferraria pro heresis crimine condemnati»¹⁷.

Appendice

Proponiamo di seguito il testo del *consilium* secondo la lezione del ms Casanatense 969 (R) – come si è visto, il più prossimo all'originale –, cc. 82r-83v, indicando in nota le principali divergenze rispetto al testo offerto dal ms 1867 della Biblioteca Universitaria di Bologna¹⁸ (B), cc. 226v-229v, e includendo qui in un'unica nota le semplici oscillazioni grafico-fonetiche e morfologiche del

¹⁶ A. Franceschini, *Presenza ebraica a Ferrara: testimonianze archivistiche fino al 1492*, a cura di P. Ravenna, s.l. 2007, pp. 24-26, 28 nn. 28-30, 32-33, 35-36, 39, 41.

¹⁷ L. Graziani Secchieri, S. Superbi, *Il cimitero ebraico del Sesto di San Romano: prime riflessioni*, in «Analecta pomposiana», 34 (2009), pp. 242-243 doc. 2. Sul giudice della fede Lamberto da Cingoli mi permetto di rinviare al mio *Studium domenicano e Inquisizione* cit., pp. 133-134, 137-139.

¹⁸ Benché i testimoni della citata silloge (cfr. *supra*, in corrispondenza di nota 1), che comprendono un *consilium* del canonista Raniero da Reggio, appartengano a due rami collaterali della tradizione (cfr. Parmeggiani, *I consilia procedurali* cit., p. 145), relativamente al consulto che qui pubblichiamo non è apprezzabile alcun errore significativo. La lezione offerta dai due mss, ferma restando la presenza di tre omoteleti e l'assenza della sottoscrizione notarile nel codice *recentior* B, è per il resto sostanzialmente coincidente.

ms felsineo¹⁹. Nella medesima biblioteca bolognese si trova un ulteriore testimone del *consilium* (ms 829, cc. 135r-139r), non tenuto in considerazione in quanto, per la porzione testuale in oggetto, *codex descriptus* del ms Casanatense²⁰.

In nomine Domini, amen. Anno eiusdem Nativitatis millesimo ducentesimo nonagesimo, inditione tertia. Super questionibus infrascriptis super quibus religiosus atque reverendus vir dominus frater Florius ordinis Predicatorum inquisitor heretice pravitatis in provincia Lombardie a Sede Apostolica deputatus petit sibi consilium exhiberi a domino Dino de Musello legum et Marsilio de Mantegelis decretorum doctoribus, dictorum dominorum consilium tale est.

Super prima questione que talis est: utrum testamentum conditum per Benevenutum Christianum condam Blanchi iudei de Ferraria optineat firmitatem, dicunt et consullunt quod careat firmitatem²¹, quia probatum est legitime ipsum post baptismum a fide catholica deviasse et hereticum fuisse, ut Extra, de hereticis, Excommunicamus, I, § Credentes (X 5.7.13.5); C., de heret., l. IIII (C. 1.5(8).4) et autentica Credentes pretere (Auth. post C. 1.5(8).4).

Super secunda questione, que talis est: utrum ipsum testamentum possit infringi ipso iure aut debeat²² // [82v] per sententiam irritari probationibus repertis contra dictum Benevenutum de fide catholica consideratis, dicunt et consullunt quod non sit opus irritari, quia ipso iure est irritum. Set potest et debet nullum et irritum per sententiam declarari per iura predicta dictis probationibus declaratis vel consideratis.

Super tertia questione, que talis est: an inquisitio facta contra dictum Benevenutum iam mortuum potuerit fieri de iure, dicunt et consullunt inquisitionem potuisse de iure fieri, ut C., de heret., l. Manicheos (C. 1.5(8).4), ubi²³ in morte autem inquisitio extendatur (C. 1.5(8).4.4). Ad hoc facit etiam decretalis Extra, qui filii sint legitimi, Causam quia, II (X 4.17.7). Et quia crimen hereseos est gravius quam crimen lese maiestatis, etiam post mortem inquiritur, ut C., de lege Iulia maiestatis, l. Meminisse (C. 9.8.6) et ff. de accusationibus, l. Iuditorum (D. 48.2.20). Ergo multo forcius habet hic locum in crimine hereseos per iura predicta.

Super quarta questione, que talis est: an in ea legitime sit processum non citatis hiis, in quorum preiudicium verteretur, dicunt et consullunt quod legitime sit processum in²⁴ inquisitione predicta, cum in²⁵ inquisitione predicta titulus inquisitionis formatus non fuerit contra aliquem vel aliquos specialiter, set fuerit inquisitio generalis facta per inquisitorem predictum generaliter contra omnes vivos et defunctos qui peccarent vel peccassent in heresi. Unde, cum non specialiter contra aliquem vel aliquos ageretur, locum citatio non habebat ante publicationem inquisitionis. Et ad officium iudicis spectat tales inquisitiones facere generales, ut per hoc provincia magis purgetur hominibus: ff. de officio presidis, Congruit (D. 1.18.13) et in Autentic. de collationibus, § Iubemus (Coll. IX, 14 = Nov. 128.21) et ut nulli iudicium, circa²⁶ principium (Coll. IX.9 = Nov. 134pr.) et Extra, de officio ordinarii, capitulo primo (X 1.31.1).

¹⁹ «Apostolica», «Musello», «Mantegelis», «obtimeat», «catholica», «authentica», «tertia», «Iulia», «maiestatis», «defunctos», «sexta», «assignata», «cumpeteret», «octava», «proferenda», «administratio», «defendis», «aufertur», «appensione».

²⁰ Le cc. 1r-145r del ms 829 della Biblioteca Universitaria di Bologna corrispondono alle cc. 2r-85v del ms Casanatense 969; cfr. Parmeggiani, *I consilia procedurali* cit., p. XL e nota 1.

²¹ L'evidente lacuna, che priva l'intero periodo di senso logico (facendo inoltre venir meno la canonica espressione «dicunt et consullunt» che caratterizza ogni risposta fornita dai due giuristi), è probabilmente dovuta in entrambi i mss ad un *saut du même au même* ed è dunque stata sanata di conseguenza. Il comune omoteleuto, in quanto errore poligenetico, non ci fornisce informazioni utili alla ricostruzione della tradizione testuale.

²² aut debeat ipso iure B.

²³ ibi B.

²⁴ om. B.

²⁵ om. B.

²⁶ § R.

Super quinta, que est: et an citari debuerint in initio inquisitionis, an heredes ipsius, an legatarii et omnes alii quorum interest, dicunt et consullunt quod, cum ex titulo inquisitionis generaliter formato non appareat nec apparere possit cuius interesset, quod non debuerit citari in initio inquisitionis, ut dictum est in precedenti proxima questione et per iura ibidem posita.

Super sexta, que talis est: an saltem sufficiat in publicatione vel testium receptorum vel sententie proferrende, dicunt et consullunt quod post publicationem testium receptorum et eis est dicte inquisitionis copia facienda, cum nominibus vel sine, ut inquisitori videbitur expedire secundum formam privilegii²⁷ dicto inquisitori ab Apostolica Sede concessi, cum tantum post publicationem appareat de intentione predictorum, argumentum ff. de custodia reorum, l. Divus (D. 48.3.3); et quia de hiis demum debet citari et audiri, de cuius intentione appareat, ff. de appellationibus recipiendis vel non, l. I (D. 49.5.1), et de appellationibus, l. A sententia (D. 49.1.5) in principio, et l. Ab executore, § Allio condemnato (D. 49.1.4.2) et²⁸ II, questione VI, Non solent (C. 2, q. 6, c. 30) et Extra, de electionibus, Cum inter R. se. (X 1.6.16) et de sententia et re iudicata, Cum super (X 2.27.17).

Super septima questione, que talis est: an sine aliqua citatione alicuius persone potuerit tam inquiri quam etiam possit ad sententiam perveniri, et maxime per inquisitorem heretice pravitatis, dicunt et consullunt quod inquiri potuit, set non ad sententiam perveniri sine citatione illorum quorum interest, ut superius dictum est in quarta et quinta et sexta et per iura ibidem assignata, nisi aliud ex forma privilegii specialis competteret inquisitori predicto.

Super otava questione, que talis est: an si contingeret sententiam promulgari, quibus verbis sententia est proferrenda, dicunt et consullunt quod talibus verbis sententia proferrenda est:

«In nomine Domini, amen. Nos frater Florius ordinis fratrum Predicatorum inquisitor heretice pravitatis a Sede Apostolica deputatus in talibus partibus, cum inquisitionem fecerimus generalem contra omnes vivos et defuntos qui peccarent vel peccassent in heresi // /83r/ et contra omnes credentes, fautores et deffensores heretichorum et infamatos de heresi vel male loquentes de fide chatholica, invenimus Benevenutum Christianum condam Blanchi iudei de Ferrara per legitimas testium depositiones quod dictus Benevenutus Christianus a fide chatholica²⁹ deviavit et heretichus fuit et erat tempore mortis sue. Et in multis a fide chatholica deviendo et maxime in sacramento corporis Christi et in ipsius incarnatione et aliis pluribus, ut ex forma ipsius inquisitionis apparet; et ipsa inquisitione aperta et dictis testium publicatis, citari fecimus legitime et peremptorie tales, qui se contendebant dicti Benevenuti heredes et tales legatarios in testamento condam dicti Benevenuti conscriptos et tales qui in predictis sua interesse dicebant et quorum videbatur etiam interesse ut coram nobis legitime comparent³⁰ facturi et recepturi in inquisitione predicta quod ordo postulat rationis; et maxime recepturi copiam inquisitionis predictae. Et predictis venientibus eisdem optulerimus et fecerimus copiam inquisitionis predictae et eisdem terminum duxerimus statuendum ut dicerent, allegarent, proponerent et probarent quidquid ad eorum deffensionem spectare credebant; nec eos appareat contra inquisitionem predictam aliquid legitime ostendisse. Visis diligenter ceteris actis inquisitionis predictae et eis diligenter examinatis, auditis etiam quecumque dicere, opponere et probare voluerunt et allegationibus eorundem³¹, habitoque super predictis consilio sapientum et deliberatione plenaria per nos ipsos, Christi nomine invocato in hiis scriptis diffinitive pronunciamus dictum Benevenutum tempore mortis sue et ante esse et fuisse heretichum et irrectitum crimine heretice pravitatis; et ipsum et eius memoriam perpetue dampnationi subicimus et bona sua omnia quecumque appareant confiscamus distribuenda et dividenda deductis oneribus secundum formam constitutionis papalis. Et nichilominus testamentum per³² dictum Benevenutum conditum, scriptum manu Bonavite³³ Ferariensis notarii, declarando ipso iure nullum et irritum, nunciamus in totum et qualibet sui parte et nullius valoris et carere cuiuslibet robore firmitatis».

²⁷ Innoc. IV, *Ut commissum vobis* (21.VI.1254); cfr. Th. Ripoll, A. Bremond, *Bullarium Ordinis Fratrum Praedicatorum*, I, Romae 1729, p. 250 n. 338.

²⁸ iterum repet. R.

²⁹ B opera un saut du même au même fino al successivo chatholica.

³⁰ compareant B.

³¹ earundem R.

³² om. B.

³³ Bonitate B.

Super nona et decima questione, que ad idem tendunt, que talis est: utrum possit per dictum inquisitorem in ipsa sententia reservari aliqua pars bonorum dicti Benevenuti, et quanta, predictis filiabus suis monasterium iam ingressis propter meritum fidei et religionis favorem, dicunt et consullunt quod de rigore iuris dictis filiabus suis non debet pars aliqua reservari dictorum bonorum, set de gratia et misericordia dictis filiabus suis per dictum inquisitorem de dictis bonis poterit resevari in totum vel in partem, sicut dicto inquisitori videbitur expedire: Extra, de hereticis, Vergentis (X 5.7.10). Et hoc etiam notatur ibi per Hostiensem, in Summa, eiusdem tituli³⁴.

Super undecima questione, que³⁵ talis est: et an quod decretum est de dictis filiabus, tam dicto testatore vivente quam mortuo, per inquisitorem predictum ipsarum filiarum et bonorum dicti Benevenuti administratorem legitimum possit auferri et debeat tanquam ab indignis³⁶, dicunt et consullunt quod possit eis auferri de rigore iuris tanquam ab indignis, si datum fuit eis postquam dictus Beneventus eorum pater³⁷ fuit hereticus, quia postquam pater decidit in heresim adempta est sibi omnium bonorum administratio et omnis alienatio interdicta, ut C., ad l. Iuliam maiestatis, l. ultima (C. 9.8.6), et ff. de donationibus, l. Donatione, § Perfecite (D. 39.5.31(32).4), et de accusationibus, l. Iudiciorum (D. 48.2.20). Ad hoc eciam facit otava distinctio, Quo iure deffendis villas (D. 8, c. 1). De misericordia et gratia tantum inquisitoris possent eis relinquere, ut in supra proxima questione dictum est.

Super duodecima, que talis est: et cui aut quibus sit applican-/83v/dum, dicunt et consullunt quod fisco per preallegatum capitulum Vergentis (X 5.7.10) et per authentic. Gaçaros et Patarenos (Auth. post C. 1.5(8).19) et C., ad l. Iull. maiestatis, l. Quisquis (C. 9.8.5) cum similibus. Et quia quod ab indigno aufertur, fisco applicatur: ff. de inofficioso testam., l. Papinianus, § Meminisse (D. 5.2.8.14) et de iure fisci, l. Lucius (D. 49.14.9).

Super terciadecima, que talis est: an irritato testamento ipso iure vel per sententiam legatarii et omnes scripti in testamento aliquid percipere et capere possint, dicunt et consullunt quod nichil capere seu percipere possunt, quia, cum pronuncietur hereticus, testamentum est³⁸ nullum, ut dictum est supra, non obstante quod dicitur in fine testamenti, 'saltem valeat iure codicillorum vel cuiuslibet alterius voluntatis ultime et quocumque modo melius valere potest', quia cum fuerit hereticus nec codicilli, nec allia eius ultima voluntas valet, Extra, de hereticis, capitulo Excommunicamus, § Credentes (X 5.7.13.5), et C., de hereticis, l. quarta (C. 1.5(8).4) et autentica Credentes (Auth. post C. 1.5(8).4). Et quia is³⁹ demum potest codicillari qui potest condere testamentum, ut ff. de iure codicillorum, l. Divi, § Codicillos (D. 29.7.6.3) et de legatis, l. II (D. 30.1.2). Set hereticus non potest testari, ut dictum est; ergo nec aliquid iure legati vel fideicommissi ascribere.

In cuius rei testimonium dicti sapientes mandaverunt presens consilium apensione sigillorum suorum munimine roborari.

Ego Ferrarinus de Lanbrusca Dei gratia notarius reverendi viri domini fratris Florii inquisitoris heretice pravitatis de mandato dicti inquisitoris et assensu predictorum dominorum Dini de Musello legum et Marsilii de Manthegellis decretorum doctorum subscripsi et roboravi in millesimo supradicto, die quartadecima intrante augusto.

³⁴ Henricus de Segusio, *Summa, una cum summariis et adnotationibus Nicolai Superantii*, Lugduni 1537 (rist. anast. Aalen 1962), f. 238rb (c.f.).

³⁵ undecima que B.

³⁶ B opera un saut du même au même fino al successivo indignis.

³⁷ B opera un saut du même au même fino al successivo pater.

³⁸ et B.

³⁹ his R.